

Delitto Rosboch Un'implacabilità da mito greco

MASOLINO D'AMICO

Recente nella cronaca nera il caso di Gloria Rosboch, l'insegnante cinquantenne a Castellamonte nel Canavese che fu aggirata e poi uccisa da un suo giovane studente e dall'amante cinquantatreenne di costui. In *Se non sporca il mio pavimento - un mélo*, Giuliano Scarpinato reinventa la vicenda (insieme con Gioia Salvatori) in una serie di episodi che procedono verso la scontata conclusione con l'implacabilità di un mito greco, in cui ciascun personaggio è costretto ad essere se stesso e dall'inizio si porta addosso il proprio destino. La regia dello stesso Scarpinato prevede una stanza spoglia, dove la professoressa vive con nella camera accanto una

madre impicciona ma inferma che si manifesta in proiezioni video: stanza le cui pareti possono all'occorrenza diventare trasparenti, o riflettenti come specchi, per gli episodi in cui campeggiano gli altri due personaggi. L'ipotenusa del triangolo è la non più giovane Gioia, di cui Francesca Turrini sottolinea quasi con compiacimento la totale rinuncia a proporsi come attraente e l'insicurezza mascherata dietro goffaggine e abbigliamento studiatamente dimesso.

I lati sono l'adolescente Alessio (Michele Degirolamo), spiritato, insolente, esibizionista, provocatorio, vorace; e Cosimo (Gabriele Benedetti), parrucchiere omosessuale di mezza tacca, sognatore, solitario, maniacalmente devoto a

un cane morto da tre anni, e rassegnato a dipendere dalle capricciose manifestazioni del suo adolescente tiranno.

Durante i circa 70' filati, condotti a ritmo sostenuto e movimentati da piccole efficaci trovate (scena di Diana Ciuffo, luci di Daniele Salaris, eccellenti), Gioia cade a occhi aperti nella rete tesale del ragazzo. Il quale non fa mistero di essere un poco di buono, e accetta senza neanche fingere di impegnarsi le lezioni private di francese che la donna gli propone, affascinata dall'allievo, sia pure senza ammetterlo neanche a se stessa, dal momento in cui costui si presenta con in testa una assurda parrucca viola che poi la costringe a indossare. L'attrice è mirabile nell'ambiguità delle sensazioni della frustrata Gioia pronta ad

accettare ogni cosa, né le è da meno la sua nemesi, un piccolo demone dalla verve inesauribile ma anche con momenti di incertezza, compiaciuto di sé eppure in qualche modo incapace di accettarsi fino in fondo.

(Prodotto dal Ccss di Udine, 30, 31 maggio, 1° giugno a Palermo, Teatro Libero). —

CC BY-NC-ND ALIQUANTO I DIRITTI RISERVATI